

## Recensioni

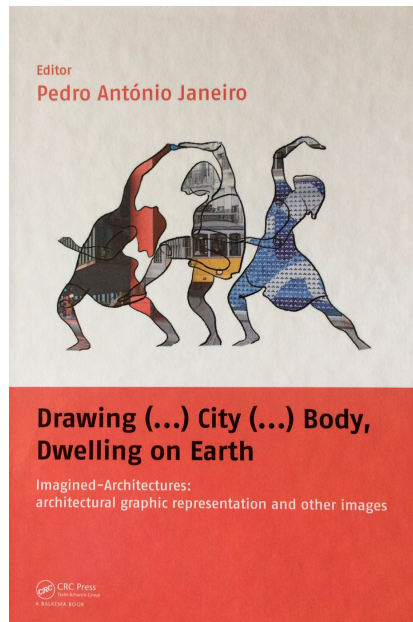
Pedro António Janeiro (Editor)  
**Drawing (...) City (...) Body,  
 Dwelling on Earth. Imagined-  
 Architectures: architectural  
 graphic representation and  
 other images**

CRC Press Taylor & Francis Group,  
 London 2019

pp. 220

ISBN 978-0-367-02602-8

eBook ISBN 9780429398773



Prima di tutto cos'è il corpo? Potente è la definizione di *significante fluttuante* che ne danno gli etnologi strutturalisti, e davanti a tutti Lévi-Strauss [Lévi-Strauss 1965], nell'argomentare l'evanescenza linguistica che nessun approccio, significato, uso metaforico, può costringere o bloccare. Un *mediatore tra i codici* che impone violentemente la sua capacità di "esercizio al pensiero simbolico". Si potrebbe dire che il corpo non significa nulla ma, come per molti simbioti o *trance-feriti*, esso parla il linguaggio degli altri, si *trans-forma*, permettendo di *tras-durre* svariati codici, di entrare attraverso un *passé-partout* in diversi livelli (naturali, artificiali, astratti, ...). Dunque sempre *parziale* ma, per questo suo energico potere, incredibilmente *universale* e *polivalente*. Con la propria plasticità il corpo può «articolarsi all'articolazione stessa del linguaggio» [Gil 1978] ed essere la sostanza nell'enigma della Sfinge ad Edipo (Borges), la formula spazio/alimentare di Alice caduta nel Paese delle Meraviglie, il profilo spaventante del *serpante* del Piccolo Principe, l'evocazione rappresentativa dei «falsi gettoni» per «serrature biologiche» di cui parlava il Gombrich [Gombrich 1971], l'allegorico dantesco sogno di reincarnazione delle *pecore elettriche* di Dick [Dick 1968] oppure un *transfert* delle forze della morte come scrive Baudrillard.

In effetti tutto sembra che formi un corpo e il volume *Drawing (...) City (...) Body, Dwelling on Earth* ne è un esempio. Il volume è frutto della quinta

edizione del seminario internazionale incentrato sul tema di ricerca *Arquitecturas Imaginadas: Representação Gráfica Arquitectónica e "Outras Imagens"*, attivo dal 2009 presso il CIAUD – Centro de Investigação em Arquitectura Urbanismo e Design – della Facoltà di Architettura dell'Università di Lisbona. La quinta edizione del seminario, dedicata al tema *Desenho (...) Cidade (...) Corpo, Habitando a Terra* ("Drawing (...) City (...) Body, Dwelling on Earth"), si è svolta presso il Centro Universitário Maria Antônia dell'Università di San Paolo del Brasile dal 5 al 9 marzo 2018, come attività congiunta tra il CIAUD, l'Università di San Paolo e la Facoltà di Architettura e Urbanistica dell'Università Federale di Juiz de Fora. Le cinque giornate di studio in cui si è articolato il seminario sono state dedicate al tema del disegno della città legato al corpo. Tra i principali obiettivi del seminario:

- esaminare come il Disegno della città e gli elementi che la identificano sono rappresentati e identificati attraverso la presenza e/o l'azione del corpo (gesti, movimenti, spostamenti, ecc.);
- analizzare criticamente l'associazione tra Disegno e Città, a partire dalla percezione del Corpo, assumendo questa mediazione come condizione per la particolare costruzione di quel rapporto;
- identificare la presenza del Corpo nelle rappresentazioni/disegni della Città, sottoponendo questo evento o fenomeno all'analisi, puntando alla produzione cognitiva.

Nell'elencare solo gli obiettivi risulta sempre più evidente come si stia "toccando" l'argomento in una modalità che appare molto simile a quella che Jean-Luc Nancy definiva oltre il confine sensoriale, come in una *prossimica* [Hall 1988] che guarda lo spazio e la memoria attraverso il corpo. Esiste, infatti, una spazialità umana (intima, personale, sociale, pubblica) non geometrica ma vissuta e costituita da caratteri etnologici e psicosociologici in cui i componenti corporei dell'apparato sensoriale umano sono i recettori di distanza verso il *lontano* (occhi, orecchio, naso) e i recettori immediati sul *prossimo e circostante* (pelle, membrane e muscoli). Guardando cosa sta accadendo attraverso un'analogia estensiva si potrebbe cogliere un passaggio verso un modello atomizzato in cui le componenti sensoriali fluttuano per ibridazione sulle consolle e nei mouse, come sugli involucri e nelle reti di alimentazione. Il corpo pertanto nel suo perenne essere essenzialmente *al di fuori di sé* sviluppa un proprio spazio non geometrico, non neutro, non indifferente. Il corpo, come diceva Heidegger [Heidegger 1927], ha una *gittata*, che, diversamente dalla materia, che si ferma alla pelle (cioè quella che in tedesco si esprime con il *Körper* che si confronta con il *Leib*) nel vivente muta costantemente, non ha limite, confine, misura geometrica. Lo spazio *vissuto*, oggi incessantemente *vivibile* nel digitale, conduce immediatamente ad un'idea di distanza *vissuta* in una *prossimità* alternata tra fenomenologia ed etica. Ecco quindi come antologicamente ventitré contributi presentano altrettanti possibili *fluttuazioni corporee*, inserendo negli argomenti un *filo rosso*

che lega l'eredità di Camillo Sitte (tra arte e morfologia) con il disegno come elemento chiave del processo creativo (in Architettura), trovando una relazione con la rappresentazione (parametrica) e gli indicatori urbani nei processi decisionali nell'urban design, che Hundertwasser riproponeva nella relazione tra corpo umano e progetto di architettura. Ma anche il «giacimento corporeo brasiliano» [De Masi 2015] entra a far parte di questa relazione, seguendo i percorsi interpretativi che fanno della città e dei suoi modelli di megalopoli il maggior campo di sperimentazione: dagli spazi collettivi/sociali nell'housing a Recife alle analisi urbane della città di San Paolo per mezzo del corpo (nell'esperienza didattica alla FAU), passando attraverso gli "scatti corporei" di Eduardo Gageiro, fino ad un progetto contro-egemonico per Rio de Janeiro.

Allora in queste intersezioni (o apparenti ribaltamenti) di punti di vista (fusioni corporee di approcci) è possibile (come scrive Derrida rileggendo Nancy) [Derrida 2019] recuperare anche la divisione cartesiana in *res cogitans* e *res extensa*. Cartesio, a cui si fa continuamente rimandare i vincoli geometrici su cui si basa anche la maggior astrazione rappresentativa dello spazio nel modello ortogonale, poneva in essere nella separazione tra pensiero e materia (o tra mente e corpo) una muraglia che troverà rinforzi nei secoli e fertili territori nello sviluppo tecnologico, nelle iperspecializzazioni scientifiche, nella tenace tendenza meccanicistica ancora alla base (ad esempio) della medicina moderna. Molto immaginario catastrofico (*allogenico, transgenico, ibridato, spacciato,*

*clonato*) tradotto sulle più disparate (e disperate) forme espressive negli ultimi quarant'anni rimandano probabilmente a questa mai cicatrizzata ferita. È un universo intollerante in cui i colpevoli scivolano tra la schizofrenia della scienza, la *cataclismica* ritornante violenza della natura, l'incompresa (e forse impossibile) autocoscienza della materia. La dimensione tattile, proprio nella rilettura cartesiana del toccabile e dell'intoccabile entra tra i ventitré argomenti e viene proposta nel "museo tattile" (attraverso le maschere del teatro classico) come nell'idea di "città-pelle", che simula l'identità tattile del luogo, acquisita anche attraverso l'azione cinetica, dinamica, fisicamente misurante del "camminare": un atto capace di disegnare la città con il corpo. In fondo come in un viaggio, tradotto nello «...scorrere del tempo dentro il corpo, ...» [Delillo 2001, p. 201], che l'azione del disegno (attraverso l'analisi dei taccuini di viaggio, delle modalità percettive nell'insegnamento del disegno dal vero come nel cinema e nel fumetto) permette ancora straordinariamente di comprendere.

I molteplici contributi rendono il volume fortemente interdisciplinare, intrecciando il tema del disegno con gli ambiti dell'arte, dell'urbanistica, dell'architettura, della filosofia, della sociologia, e del design.

In mano si vorrebbe tenere ancora uno dei "falsi gettoni" del Gombrich per far scattare questa «serratura biologica».

Forse si sta ancora cercando.

Non si è più così sicuri che sia da qualche parte.

Se si potesse trovare intorno al desiderio di invenzione e di scoperta, tra i corpi sognati da Swift e da Rabelais...

Marcello Balzani

## Autore

Marcello Balzani, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, marcello.balzani@unife.it

## Riferimenti bibliografici

De Masi, D. (2015). *Mappa mundi. Modelli di vita per una società senza orientamento*. Rizzoli: Milano.

Delillo, D. (2001). *Body Art*. Einaudi: Torino.

Derrida, J. (2019). *Toccare, Jean-Luc Nancy*. Marinetti: Bologna.

Dick, P.K. (1968). *Do Androids Dream of Electric Sheep?*. New York: Doubleday [Trad. it, *Ma gli*

*androidi sognano pecore elettriche?*. Fanucci: Roma 2000].

Gil J. (1978). Corpo. In *Enciclopedia*, vol. III, Einaudi: Torino, pp.1096-1160.

Gombrich, E.H. (1971). *A cavallo di un manico di scopa*. Einaudi: Torino.

Hall, E.T. (1988). *La dimensione nascosta. Il*

*significato delle distanze tra i soggetti umani*. Bompiani: Milano.

Heiddeger, M. (1927). *Sein und Zeit*. Niemeyer: Tübingen [Trad. it., *Essere e tempo*, Longanesi: Milano 1976].

Lévi-Strauss, C. (1965). Introduzione all'opera di Marcel Mauss. In M. Mauss, *Sociologia e antropologia*, Einaudi: Torino.